

373.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI MARIA ELETTA

INDI

DEL PRESIDENTE INGRAO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge</b> . . . . .	24157	BONALUMI . . . . .	24168
<b>Disegno di legge</b> (Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	24157	PUMILIA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	24168
<b>Disegno di legge</b> (Discussione):		<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):	
Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto ( <i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i> ) (595-B) . . . . .	24163	Adesione al protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, adottato a Ginevra il 23 marzo 1973, e sua esecuzione (2268) . . . . .	24169
PRESIDENTE . . . . .	24163	PRESIDENTE . . . . .	24169
BAGHINO . . . . .	24164	RUSSO CARLO, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	24169
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	24163, 24165	SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24169
LA ROCCA, <i>Relatore</i> . . . . .	24163, 24165	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione):	
<b>Disegno di legge</b> (Discussione):		Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente di tabacchi, effettuato a San Marino il 21 marzo 1977 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2437) . . . . .	24169
Rinnovazione della delega di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, recante norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2390) . . . . .	24168	PRESIDENTE . . . . .	24169
PRESIDENTE . . . . .	24168	RUSSO CARLO, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	24170
		SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24170

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>		<b>Proposte di legge:</b>	
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (2363) . . . . .	24170	(Annunzio) . . . . .	24157
PRESIDENTE . . . . .	24170	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	24157
BONALUMI . . . . .	24170	<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b>	24175
SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24171	<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>		PRESIDENTE . . . . .	24158, 24159, 24160, 24162
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra Italia e Zaire relativo all'accordo aereo tra i due paesi del 7 dicembre 1962, effettuato a Roma il 9 maggio 1973 e dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Sudan sui servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con allegato, firmato a Roma il 4 settembre 1975 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2436) . . . . .	24171	BELLOCCHIO . . . . .	24158
PRESIDENTE . . . . .	24171	BISIGNANI . . . . .	24161
BONALUMI, <i>Relatore</i> . . . . .	24171	MORINI . . . . .	24160
SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24171	PETRELLA . . . . .	24162
		PUMILIA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	24158 24159, 24161, 24162
		<b>Sui lavori della Camera:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	24172, 24175
		GALLONI . . . . .	24174
		PAZZAGLIA . . . . .	24172, 24175
		SPONZIELLO . . . . .	24174
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	24175
		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	24179

**La seduta comincia alle 16,30.**

MORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Annunzio  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

NICOLAZZI ed altri: « Riordinamento delle camere di commercio » (2560).

Sarà stampata e distribuita.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Nella seduta di domani la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente, esaminerà il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693, recante norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani » (2534).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Trasferimento di progetti di legge  
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la X Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente: CALDORO ed altri (687-ter); MAROCCO ed altri (1026-ter) e CERAVOLO ed altri (1121-ter) che risultano dallo stralcio delle proposte di legge nn. 687, 1026 e 1121 e che assumono lo stesso titolo: « Norme in materia di programmazione portuale ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Dichiarazione di urgenza  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, il prescritto numero di deputati ha chiesto la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

FUSARO e ORSINI GIANFRANCO: « Modifiche alle disposizioni transitorie previste dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, in materia di contenzioso tributario » (2144).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

*(È approvata).*

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Bellocchio e Marzano, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, « per sapere se risulti vera la notizia riportata dalla stampa, secondo la quale, in relazione allo "scandalo" del consorzio Risorgimento di Napoli, il costruttore Saggiacco avrebbe ottenuto un finanziamento dal Banco di Napoli per l'ammontare di 2 miliardi che gli avrebbe consentito di acquistare palazzi da lui stesso costruiti risarcendo con modeste somme i legittimi proprietari; se il Saggiacco dopo essersi aggiudicato tali stabili mediante gara abbia usufruito di un tempo maggiore per la registrazione rispetto a quello previsto dalla legge e se risulti vera la notizia che nonostante ciò, a tutt'oggi, il relativo versamento di ben 1.375 milioni non sia stato ancora effettuato » (3-01582).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In realtà, il signor Vincenzo Saggiacco ha ottenuto dal Banco di Napoli un mutuo ordinario di credito fondiario dell'importo di lire 2 miliardi e 500 milioni, per il quale sono state presentate garanzie immobiliari ritenute idonee dallo stesso Banco. Preciso per altro che l'operazione non rientra tra quelle di scopo o di destinazione, per cui non è soggetta ad alcuna indagine preventiva né ad alcun controllo successivo.

Per quanto concerne l'inadempienza del Saggiacco all'esecuzione del contratto preliminare, con il quale lo stesso si impegnava a rilevare tutte le attività e le passività del consorzio « Risorgimento », rendo noto che, per assicurare il soddisfacimento integrale e sollecito di tutti i creditori privilegiati e chirografari, nonché delle spese di procedura, il Ministero del lavoro ha recentemente autorizzato i com-

missari liquidatori ad accettare la proposta transattiva avanzata dallo stesso Saggiacco per la riammissione in termini nell'esecuzione della convenzione precedentemente stipulata.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELLOCCHIO. Pur ammettendo i fatti nella loro laconicità, mi debbo dichiarare insoddisfatto, in quanto questo episodio si inquadra nello scempio e nel sacco edilizio di Napoli. È un episodio, onorevole Pumilia, che dimostra l'intreccio esistente tra potere politico e potere economico a Napoli e in Italia. Ella che è uomo abituato ai problemi finanziari conosce la portata ed il valore delle mie affermazioni. Con questa operazione, che è stata chiamata anche « lo scandalo del consorzio Risorgimento », si sono mandati alla rovina centinaia di piccoli risparmiatori e si è consentito allo stesso costruttore inadempiente di acquistare le strutture da lui stesso costruite con denaro pubblico, cioè del Banco di Napoli che gli ha concesso un finanziamento di 2 miliardi e mezzo. Perché è accaduto tutto questo? Perché il commissario liquidatore di questo fantomatico consorzio « Risorgimento » altri non è che un membro del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli.

Lei sa, onorevole sottosegretario, a chi intendo riferirmi, ma non è mio costume fare nomi in questa sede. Ritengo, comunque, che si tratti di un potente personaggio del mondo finanziario in quanto, oltre ad essere consigliere di amministrazione del Banco di Napoli, costui è stato anche presidente del Credito italiano, è membro del collegio sindacale della FIME, del consiglio di amministrazione della « Prefabbricati Sud » (della quale, dopo il fallimento, viene nominato anche commissario liquidatore), è consigliere dell'ISVEIMER, consigliere del Banco di Napoli, presidente del collegio sindacale della banca Fabbrocito, consigliere della CEN (la società che gestisce *Il Mattino*), consigliere di una casa di edizioni musicali,

consigliere della Fabbrica italiana resine termoindurenti: intendo riferirmi ad un dirigente della democrazia cristiana che è passato attraverso varie correnti per raggiungere questa potenza economica e finanziaria.

Mi si consenta quindi di dichiarare la mia insoddisfazione per il modo nel quale sono andate le cose in merito a questa vicenda.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Morini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali sono le motivazioni giuridiche e di politica sanitaria che sono alla base della decisione adottata dalla direzione generale della previdenza e assistenza sociale del Ministero del lavoro con lettera n. 2/V/PS/66006 del 12 maggio 1978 indirizzata alla direzione generale dell'INPS, con la quale si comunica che l'articolo 147 del nuovo regolamento organico del personale dell'INPS stesso si appalesa illegittimo, in quanto, concedendo ai medici dipendenti da tempo dall'istituto la possibilità di esercitare la libera professione, conterrebbe una deroga alle incompatibilità vigenti per i dipendenti statali, applicabili al personale del parastato, per effetto del disposto di cui al terzo comma dell'articolo 8 della legge n. 70 del 1975. A parere dell'interrogante si rileva che per il rapporto di impiego professionale, così come regolato dall'articolo 15 della legge n. 70 del 1975, il principio di specialità impone la prevalenza della regolamentazione normativa dei singoli ordinamenti professionali su quella generale stabilita dalla legge n. 70 del 1975 medesima per il rapporto di impiego o per il rinvio alle norme di incompatibilità stabilite per gli impiegati civili dello Stato. In particolare, per quanto concerne il richiamo di cui all'articolo 8 della suddetta legge n. 70 del 1975, il regime delle incompatibilità previste per gli impiegati civili dello Stato trova applicazione solo per la figura generale del rapporto d'impiego e non già anche per il rapporto di impiego professionale: infatti,

è logicamente inconciliabile il regime dell'incompatibilità prevista dall'articolo 60 del testo unico per gli impiegati civili dello Stato con l'iscrizione in un albo professionale e con l'esercizio di una professione o con il possesso di uno *status* professionale, in quanto la norma del testo unico è intesa ad impedire proprio l'esistenza o la costituzione di uno *status* professionale che la legge n. 70 del 1975 invece richiede *ad substantiam* per l'esistenza del rapporto di impiego professionale. Per quanto concerne gli aspetti di politica sanitaria la decisione del Ministero del lavoro sopra richiamata, a parere dell'interrogante, è sicuramente in contrasto con gli orientamenti generali del Governo e del Parlamento in tema di attività libero-professionale dei medici pubblici dipendenti. Il diritto alla libera attività professionale è stato recentemente sancito per i medici ospedalieri, che sono tutti pubblici dipendenti, dall'articolo 12 della legge 29 giugno 1977, n. 349; parimenti l'articolo 40 del testo unificato della riforma sanitaria, licenziato con voto unanime dalla Commissione sanità della Camera, prevede in genere per tutti i medici che andranno a dipendere dal futuro servizio sanitario nazionale che sia loro garantito il diritto all'esercizio della libera attività professionale. A parere dell'interrogante, infine, si rileva che potrebbe essere adottata anche per i medici dipendenti dall'INPS la possibilità di optare tra il lavoro a tempo pieno e il lavoro a tempo definito, con la possibilità di prescrivere, anche in carenza della specifica richiesta degli interessati, la prestazione di lavoro a tempo pieno per comprovate ed effettive esigenze assistenziali » (3-02748).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**PUMILIA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** La legge n. 70 del 1975, nel disciplinare il rapporto d'impiego del personale degli enti parastatali, ha statuito che tutti i dipendenti dei predetti enti - siano essi appar-

tenenti ai ruoli amministrativi, tecnici e professionali - sono soggetti in materia di incompatibilità alle disposizioni stabilite per gli impiegati civili dello Stato.

La citata legge n. 70 ha previsto per altro la conservazione degli eventuali trattamenti di miglior favore fruiti dal personale alla data di entrata in vigore della nuova disciplina ed il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 26 maggio 1976, pur avendo ribadito tale principio, ha statuito che i dipendenti inquadrati nel ruolo professionale sono tenuti al rispetto degli obblighi derivanti dalla natura del rapporto di impiego pubblico.

La questione lascia adito conseguentemente ad oggettive difficoltà di carattere interpretativo ed il Ministero del lavoro, tenuto conto anche delle recenti iniziative parlamentari, per altro richiamate dall'interrogante, che consentono la possibilità della libera attività professionale dei medici pubblici dipendenti, si è riservato di esprimere un definitivo giudizio sull'articolo 147 del nuovo regolamento organico del personale dell'INPS - tendente a mantenere in vigore preesistenti norme regolamentari limitatamente per altro al personale già in servizio ed a suo tempo autorizzato ad esercitare una attività professionale privata - e ciò anche alla luce di eventuali interventi sul piano legislativo per la univoca ed uniforme regolamentazione della materia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Morini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MORINI.** Debbo dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta del Governo.

Un motivo di soddisfazione sta in questa autorevole conferma che esistono obiettive difficoltà interpretative della materia per alcune contraddizioni che sono contenute nell'ambito della stessa legge n. 70 del 1975, anche in relazione alle novità legislative in tema di stato giuridico del personale sanitario in genere che stanno per essere previste nell'ambito del testo legislativo sulla riforma sanitaria. La soddisfazione deriva anche dal fatto che il

Ministero del lavoro, in relazione a questa difficoltà, si muove con prudenza nei confronti di questo personale medico.

L'insoddisfazione, invece, deriva da una contraddizione tra il comportamento del Ministero del lavoro e quanto ha dichiarato il sottosegretario oggi. Mentre nei confronti del regolamento dell'INPS si è assunto un atteggiamento di « prudente attesa » e di conservazione di norme di miglior favore, altrettanto non è stato fatto per analoghi enti previdenziali ed assistenziali del parastato, quali l'ENPAS, l'INADEL e l'ENPDEDP, e per altri enti soggetti alla legge citata, come CONI e CRI. Per questi enti recentemente il Ministero del lavoro ha cassato le norme del regolamento organico aventi carattere transitorio, volte a consentire ai medici dipendenti che già godevano di questo tipo di concessione, di continuare a godere prestando attività professionale. Richiamo quindi l'attenzione del sottosegretario su questo atteggiamento del Ministero, discorde rispetto alle dichiarazioni che egli autorevolmente e prudentemente ha oggi reso in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Bottari Angela Maria, Bisignani, Capria, Bolognari e Gatto Vincenzo, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere - premesso che: i 220 lavoratori della IMSA di Messina occupano dal 13 settembre 1978 la fabbrica, per respingere i 120 licenziamenti immotivati; il pretore dirigente di Messina, con atto socialmente criticabile, a seguito della richiesta della proprietà, ha emesso il 27 settembre 1978 ordinanza di sgombero, tenuto conto anche del fatto che la IMSA ha goduto negli anni di agevolazioni cospicue da parte di enti pubblici; la IMSA è una delle poche aziende produttive del messinese in un settore non in crisi, che ha la garanzia di nuove commesse dalle ferrovie dello Stato e che nel piano nazionale di finanziamento per l'acquisto di materiale rotabile avrà un aumento del monte-ore per le riparazioni, e che quindi ha la possibilità di ulteriore sviluppo; la IMSA diserta, irresponsabil-

mente riunioni convocate da organi dello Stato e della regione rivolte ad approfondire la vertenza, onde trovare una soluzione per la stessa — quali iniziative urgenti si intendano prendere per allentare la grave tensione esistente a Messina tra i cittadini ed i lavoratori, per salvaguardare i posti di lavoro così duramente minacciati da una azione chiaramente speculativa della ditta, in una provincia così provata sotto il profilo occupazionale; e per dare così una risposta positiva alle forze politiche democratiche, alle organizzazioni sindacali unitarie ed agli enti locali che sono stretti attorno ai lavoratori della IMSA in una convinta ed attiva solidarietà » (3-03063).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il ritardo con cui rispondo all'interrogazione in gran parte ha cancellato, per così dire, i problemi sollevati dall'interrogazione medesima. Informo pertanto che il giorno 9 di questo mese ha avuto luogo presso il Ministero del lavoro l'incontro tra le parti per l'esame della vertenza riguardante la società IMSA di Messina. L'accordo raggiunto prevede tra l'altro la revoca dei provvedimenti di licenziamento a suo tempo intimati e l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria per la ristrutturazione aziendale, a favore dei 130 lavoratori addetti al reparto delle riparazioni ferroviarie.

La società si è impegnata a presentare, in breve tempo, all'ufficio regionale del lavoro di Palermo un piano articolato di ristrutturazione nell'ambito delle attività ferroviarie, che garantisca gli attuali livelli d'occupazione. Il piano dovrà essere portato a compimento al massimo entro dodici mesi, durante i quali l'azienda si impegna a mantenere inalterato il premio di produzione aziendale, nella misura vigente al momento della sospensione dell'attività.

PRESIDENTE. L'onorevole Bisignani, cofirmatario dell'interrogazione Bottari Angela Maria, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BISIGNANI. Non credo che questa vicenda possa, diciamo così, essere conclusa con un giudizio di soddisfazione od insoddisfazione: è evidente che il Ministero del lavoro, stando alla risposta alla nostra interrogazione, non conosce gli atteggiamenti assunti dall'IMSA e che sono successivi all'accordo del 9 novembre.

A seguito dell'accordo raggiunto al Ministero del lavoro è cessata l'occupazione della fabbrica e l'ordinanza di sgombero del magistrato non ha prodotto effetti, non già per omissioni, bensì per il fatto che è prevalsa la componente sociale della lotta (è prevalso anche il buon senso e questo voglio dirlo per le autorità preposte) nella città di Messina. L'intesa raggiunta (azzeramento della situazione e ritiro dei 130 licenziamenti, messa in cassa integrazione speciale, 90 giorni per la presentazione del piano di ristrutturazione da parte dell'IMSA, 12 mesi per il relativo completamento), ha dato il pratico risultato che oggi l'IMSA non rispetta l'accordo: non vuole accedere alla cassa integrazione speciale rimettendo in discussione un punto centrale del verbale di Roma.

Devo dare atto che il Ministero si era prodigato per far inserire nel verbale come esaurita la fase delle procedure per la cassa integrazione speciale (il punto 4 dell'accordo). Per questo la invitiamo a voler cortesemente intervenire, onorevole sottosegretario, nei confronti dell'IMSA, a cagione del mancato rispetto dell'accordo, attraverso gli strumenti che ella riterrà più adeguati. È necessario altresì vigilare anche sui tempi di applicazione dell'accordo trattandosi di una vertenza molto delicata: non si può certo scherzare con il salario dei lavoratori, che lo Stato si è impegnato a garantire con la cassa integrazione. Nè si può consentire che un'impresa ritardi od ostacoli la presentazione di un serio piano di ripresa produttiva in un settore, quello della riparazione dei

carri ferroviari, che per certo non versa in crisi.

Ritengo di poter avere l'assenso governativo a questa mia richiesta, che è condivisa da tutte le forze politiche democratiche della città: a sostegno di una lotta giusta per il lavoro e l'occupazione e che ha avuto la solidarietà concreta della regione siciliana e del comune di Messina.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Sandomenico, Palopoli, Formica e Petrella, ai ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere, in merito alle recenti notizie riportate dalla stampa le loro opinioni e le eventuali iniziative che hanno preso o intendono prendere in relazione alla grave situazione esistente all'Alfa Sud dal punto di vista della nocività ambientale e della esposizione a rischio di infortunio denunciata da un gruppo di operai e di delegati in un esposto alla procura della Repubblica di Napoli. Gli interroganti chiedono in particolare se risulta ai ministri, come è stato scritto nell'esposto citato, che all'Alfa Sud il numero degli incidenti sul lavoro e delle malattie professionali è nettamente superiore alla media di altre fabbriche con analogo processo produttivo e che dal gennaio 1976 al marzo 1977 sono avvenuti 7.305 infortuni sul lavoro di cui 2.465 con prognosi inferiore a tre giorni e 4.865 con prognosi superiore ai tre giorni e quindi indirizzati all'INAIL; se è vero che all'Alfa Sud per soli infortuni sul lavoro circa 500 operai sono menomati nella loro salute e integrità fisica; se è vero che il notevole grado di nocività ambientale ha prodotto fin'ora in circa 1.000 operai malattia professionale o da lavoro » (3-03163).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**PUMILIA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il competente ispettorato del lavoro ha seguito da sempre, e con particolare attenzione, ai fini della prevenzione degli infortuni,

l'attività lavorativa degli stabilimenti Alfa Sud di Pomigliano d'Arco.

Gli interventi hanno avuto ad oggetto inchieste e verifiche degli impianti e delle condizioni igienico-ambientali soprattutto nel reparto meccanica, per le insufficienze microclimatiche e per il verificarsi di malattie professionali connesse con l'impiego di olii integrali da taglio.

Sono state prescritte diverse modifiche agli impianti ed ai cicli di lavorazione per eliminare le esalazioni nocive e per sostituire le sostanze che hanno causato malattie professionali, quali follicolite, dermatite, congiuntivite ed altre.

A conclusione dell'inchiesta e delle visite ispettive sono stati inoltrati alla competente autorità giudiziaria numerosi rapporti e sono state elevate contravvenzioni a carico delle persone responsabili delle violazioni accertate.

Si assicura comunque l'onorevole interrogante che l'ispettorato del lavoro è stato informato del contenuto dell'esposto di cui è cenno nell'interrogazione e che, pertanto, non mancherà di svolgere ulteriori approfondite indagini per l'accertamento delle responsabilità connesse con i fatti denunciati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Petrella, cofirmatario dell'interrogazione Sandomenico, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PETRELLA.** I dati emersi dalla denuncia presentata da un gruppo di operai e di delegati, in un esposto alla procura della Repubblica di Napoli, sono veramente rilevanti. Da essi, infatti, risulta, come riportato nell'interrogazione, che dal gennaio 1976 al marzo 1977 nell'ambito dello stabilimento Alfa Sud si sono verificati 7.035 infortuni, di cui 2.465 con prognosi inferiore a tre giorni a 4.865 con prognosi superiore ai tre giorni. 500 operai sono stati menomati nella loro salute e integrità fisica; 1.000 sono stati colpiti da malattia professionale.

Si tratta — ripeto — di dati certamente rilevanti, per cui la risposta dell'onorevole sottosegretario, in cui si parla di intervento continuo, ci lascia, da una parte,

veramente perplessi e, dall'altra, parzialmente sodisfatti, perché se è vero che alcuni interventi hanno recato dei miglioramenti, liquidando le cause che erano all'origine degli infortuni e delle malattie professionali, questi sono ancora ad un livello molto rilevante.

Occorre non solo seguire con attenzione questa problematica, ma anche che vi sia, da parte del Ministero del lavoro e di quello della sanità, un'azione più incisiva in difesa della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Ciò in tanto è possibile, in quanto si migliori la organizzazione dello studio delle condizioni ambientali e la conoscenza dei prodotti che si intendono utilizzare.

Quando al reparto scocca veniva utilizzato lo stagno per la saldatura, si rilevavano tracce di piombo nel sangue degli operai addetti e solo successivamente a ciò furono adottati provvedimenti idonei. Lo stesso per il reparto presse, in cui si verificavano danni all'udito, e per il reparto meccanica, dove l'utilizzo di olii e liquidi refrigeranti ha prodotto alcune malattie. Si è sempre intervenuti cioè successivamente al prodursi dei guasti, derivanti dalla utilizzazione di materiali certamente pericolosi per la salute dei lavoratori.

Occorre dare piena attuazione alle norme sulla tutela della salute, applicando pienamente il libretto sanitario individuale di rischio, con controllo permanente attraverso visite mediche periodiche tendenti ad accertare lo stato fisico dei lavoratori.

Per realizzare una diversa politica in difesa della salute dei lavoratori occorre, però, che il servizio sanitario aziendale abbia rapporti con strutture sanitarie esterne e con centri specializzati. Innanzitutto occorre instaurare un diverso rapporto tra direzione aziendale e strutture sindacali, in modo da avere un apporto ed un contributo da parte degli operai, evitando di affrontare tali problemi solo se sollecitati con forza dagli stessi operai.

Le azioni di protesta, le agitazioni, la miniconflittualità e la stessa denuncia alla procura della Repubblica, dimostrano

quanto questo rapporto tra direzione aziendale e strutture sindacali, interne ed esterne, sia debole. Per questa ragione ritengo che non basti seguire gli avvenimenti, ma occorra invece intervenire preventivamente con maggiore forza.

Nelle dichiarazioni del Sottosegretario non mi sembra di ritrovare questa forza, che pure sarebbe necessaria, alla luce dell'alto livello di malattie professionali e di infortuni registrati.

Mi dichiaro pertanto soltanto parzialmente sodisfatto.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge: Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (595-B).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**LA ROCCA, Relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

**DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, su questo disegno di legge si è già svolto un ampio ed approfondito dibattito circa 18 mesi orsono (nella seduta del 18 maggio 1977), ed è a quei verbali che rimando chiunque desiderasse maggiori particolari sull'argomento.

In quella occasione sia il Governo sia i deputati intervenuti sostennero che il provvedimento era particolarmente urgente: siamo però, come si vede, ancora a questo punto!

Desidero anche ricordare che fin da allora anche l'organizzazione sindacale USFI-ferrovieri, aderente alla CISNAL, aveva sollecitato l'immediata approvazione di questo provvedimento, necessario per garantire maggiore sicurezza ai ferrovieri e, soprattutto, ai macchinisti, ai conduttori ed ai casellanti.

Per quanto ci riguarda, pur accettando il provvedimento, noi conserviamo le nostre perplessità per il fatto che nella delega non vi sia una chiara distinzione fra materie da regolare per legge e materie da disciplinare nel regolamento, il che potrebbe comportare ulteriori complicazioni.

Vogliamo anche augurarci che nella delega non vi sia soltanto un criterio di revisione della normativa relativa alla sicurezza e che quindi il provvedimento non si limiti a coordinare tutto quanto già è stato introdotto con leggi e regolamenti, sia nel campo delle ferrovie, sia in quello dei trasporti in genere. La nuova normativa dovrà, a nostro parere, essere collegata all'ammodernamento delle ferrovie e anche al riordinamento dei traffici marittimi, sempre alla luce della nuova impostazione di politica dei trasporti. Solo in questo modo sarà possibile garantire, sia agli operatori del settore sia agli utenti, la massima sicurezza.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte dal Senato, noi riteniamo che in questo modo si sia provocato un ritardo (che è indubbiamente grave, ma che ci

auguriamo non lo sia troppo) senza nemmeno che le modifiche in questione siano poi di così rilevante importanza.

Infatti, una prima modifica consiste nell'introdurre un richiamo specifico al decreto n. 616 e ad altre norme che regolano i rapporti fra Stato e regioni: sarebbe stata altrettanto efficace la precedente dizione, secondo la quale si sarebbero dovute tenere nella massima considerazione tutte le competenze regionali. Altra modifica che ha dato luogo ad un notevole dibattito anche nell'aula del Senato riguarda la non esecuzione del mandato di cattura nei confronti di quei ferrovieri che dovessero incorrere in un incidente o in un inconveniente, purché non si allontanino dal posto dell'incidente stesso. Praticamente, cioè, si trattava di tradurre in questo provvedimento quanto già il codice della strada prevede in tema di non esecuzione dell'arresto in flagranza allorché l'investitore soccorra l'investito e, quindi, non abbandoni il luogo dell'incidente. Così il ferroviere, per non essere arrestato in flagranza, non deve abbandonare il luogo dell'incidente. Ci sembra che possa dirsi che si tratta di una modifica finalizzata ad una maggiore precisione; si può anche dire che aver cancellato l'inciso disponente che l'arresto non sia effettuato se non a sentenza passata in giudicato e, quindi, l'aver reso possibile l'esecuzione del mandato di cattura dopo la sentenza di condanna di primo grado, non muti molto la situazione; infatti, se tale sentenza fosse poi confermata negli ulteriori gradi di giudizio, fino in Cassazione, l'arresto, con la pena da scontare, rimarrebbe tale e quale, mentre, invece, un arresto subito dopo il primo giudizio potrebbe dar luogo anche ad una sofferenza in cattività, che poi potrebbe essere benissimo ridotta o eliminata in sede di appello, o addirittura in Cassazione.

Comunque, noi siamo del parere che il provvedimento deve essere approvato e con urgenza, augurandoci che i diciotto mesi di tempo che vengono dati, con l'articolo 1, al Governo per l'esercizio della delega siano più che sufficienti. Noi dovremmo augurarci, anzi, che a questo punto il

Governo, appena pubblicato il provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale*, proceda sollecitamente alla sua attuazione. Perché diciamo questo? È una cosa strana: un provvedimento analogo, anche se diverso in qualche articolo, in qualche norma, fu presentato dal Governo il 21 marzo 1974. Sciolte le Camere a metà dell'anno 1976, dopo due anni dalla presentazione, detto provvedimento — del quale tutti sottolineavano l'urgenza — non aveva ancora compiuto l'iter parlamentare. Nella settima legislatura, attraverso un giuoco di ping pong tra Camera e Senato, siamo arrivati dal 1976 al 1978 (esattamente alla fine di novembre del 1978); così noi discutiamo solo ora un provvedimento del quale tutti hanno riconosciuto anni fa l'urgenza...

Questa disfunzione, questa lentezza dovrebbe farci riflettere, perché eguale fenomeno si riscontra nell'iter parlamentare, alla Camera come al Senato, di provvedimenti anche molto più importanti, molto più estesi ed incisivi nella vita della Nazione.

Con l'auspicio che si possano veramente accelerare sia i lavori parlamentari sia i procedimenti amministrativi per l'esecuzione dei provvedimenti varati dal Parlamento, annunciamo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**LA ROCCA, Relatore.** Brevemente, signor Presidente, solo per puntualizzare la questione della « confusione, come è stato affermato tra materie da disciplinare con legge e materie da disciplinare con regolamento. Si tratta di un tema che è stato dibattuto sia alla Camera, in Commissione e in Assemblea, sia al Senato. Mi pare che il risultato sia particolarmente chiaro sotto questo profilo tanto è vero che il provvedimento è stato, sotto questo aspetto, profondamente modificato ri-

spetto al testo originario pervenuto allo esame del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

**DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è un provvedimento molto atteso sia dall'azienda sia dai dipendenti dell'azienda stessa. Con esso si tende ad ammodernare una normativa che aveva bisogno di questi adattamenti e riadattamenti a livello legislativo. Inoltre, il provvedimento al nostro esame include, fra le altre, una norma lungamente attesa dal personale, in modo particolare dal personale di macchina dell'azienda ferroviaria, a tutela dei suoi diritti in occasione di incidenti che non siano motivati da dolo del dipendente stesso.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato, ed accettate dalla Commissione che riguardano unicamente l'articolo 1 del disegno di legge.

La Camera aveva approvato l'articolo 1 nel seguente testo:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto uniformandosi ai principi e criteri direttivi appresso indicati:

a) aggiungere e riordinare, allo scopo di provvedere nel modo più efficace alla sicurezza e alla regolarità dell'esercizio ferroviario in relazione alle moderne esigenze del traffico e all'impiego di più progrediti impianti, mezzi e sistemi di esercizio delle ferrovie, le norme contenute nel « Regolamento circa la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate » approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1787, e successi-

ve aggiunte e modificazioni, nonché contenute in altri provvedimenti legislativi e regolamentari riguardanti i seguenti settori:

comportamento degli utenti delle ferrovie e del pubblico in genere nell'ambito ferroviario e in prossimità dello stesso;

attività di prevenzione e accertamento delle infrazioni alle norme relative alla polizia dei trasporti; procedure per l'applicazione delle sanzioni amministrative; devoluzione dei proventi delle sanzioni stesse;

disciplina delle separazioni delle servitù e dell'attività di terzi in prossimità della sede ferroviaria ai fini della tutela della sicurezza dell'esercizio;

sistemi di protezione degli attraversamenti dei passaggi a livello e prescrizioni per gli utenti, tenuto conto delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente la circolazione stradale, e successive modificazioni e aggiunte;

utilizzo del personale e svolgimento dei servizi di trasporto in caso di mobilitazione delle forze armate e di guerra;

interventi per la rimozione di cadaveri rinvenuti sulla sede ferroviaria e per la rimozione del materiale rotabile in caso di incidente;

obblighi e responsabilità dei direttori di esercizio delle ferrovie in concessione o in regime di gestione commissariale governativa.

Nell'esercizio di tale attività, il Governo si dovrà ispirare al criterio di attuare il più ampio decentramento amministrativo, nel rispetto delle competenze delle regioni e degli enti locali territoriali, ed al principio di disciplinare con le norme delegate le materie coperte da riserva di legge e le situazioni comunque inerenti a diritti personali dei cittadini ed all'ordine pubblico, e di rinviare ai provvedimenti previsti dal successivo punto *b*) la regolamentazione delle altre materie;

*b*) determinare, tenendo conto del prevalente carattere tecnico della regola-

mentazione dell'esercizio ferroviario, gli organi competenti ad emanare od approvare norme regolamentari e disposizioni interne, in particolare nelle seguenti materie: organizzazione tecnica e amministrativa del servizio ferroviario e modalità del suo svolgimento;

collaudi e controlli degli impianti, delle opere d'arte e del materiale rotabile;

conservazione ed efficienza degli impianti fissi e del materiale rotabile;

modalità di esecuzione delle diverse mansioni del personale addetto al servizio ferroviario, comportamento del personale medesimo nei confronti degli utenti e dei terzi;

*c*) provvedere al riordinamento e all'aggiornamento delle disposizioni per la polizia, la sicurezza e la regolarità dei servizi di trasporto, con il criterio della estensione della validità, oltre che alle ferrovie in concessione o esercitate in regime di gestione commissariale governativa, a tutti gli altri pubblici servizi di trasporto terrestre che siano rimasti di competenza degli organi dello Stato e, per quanto concerne le disposizioni in materia di polizia e sicurezza dell'esercizio, anche ai servizi trasferiti alla competenza delle regioni;

*d*) prevedere modificazioni alle vigenti disposizioni di legge in tema di reati connessi con l'esercizio ferroviario, al fine della unificazione del trattamento penale per gli addetti all'esercizio ferroviario, sia terrestre che marittimo, e tranviario, con l'esclusione di ogni misura restrittiva della libertà personale, anche in flagranza di reato, fino al passaggio in giudicato della eventuale sentenza di condanna, purché gli addetti stessi non abbandonino il servizio;

*e*) abrogare tutte le disposizioni vigenti nelle materie oggetto di delega in contrasto con la futura normativa ».

Il Senato lo ha così modificato:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge,

nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto uniformandosi ai principi e criteri direttivi appresso indicati:

a) aggiornare e riordinare, allo scopo di provvedere nel modo più efficace alla sicurezza e alla regolarità dell'esercizio ferroviario in relazione alle moderne esigenze del traffico e all'impiego di più progrediti impianti, mezzi e sistemi di esercizio delle ferrovie, le norme contenute nel "Regolamento circa la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate" approvato con regio decreto 21 ottobre 1873, n. 1787, e successive aggiunte e modificazioni, nonché contenute in altri provvedimenti legislativi e regolamentari riguardanti i seguenti settori:

comportamento degli utenti delle ferrovie e del pubblico in genere nell'ambito ferroviario e in prossimità dello stesso;

attività di prevenzione e accertamento delle infrazioni alle norme relative alla polizia dei trasporti; procedure per l'applicazione delle sanzioni amministrative; devoluzione dei proventi delle sanzioni stesse;

disciplina delle separazioni delle proprietà laterali dalla sede ferroviaria, delle servitù e dell'attività di terzi in prossimità della sede ferroviaria ai fini della tutela della sicurezza dell'esercizio;

sistemi di protezione degli attraversamenti dei passaggi a livello e prescrizioni per gli utenti, tenuto conto delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente la circolazione stradale, e successive modificazioni e aggiunte;

utilizzo del personale e svolgimento dei servizi di trasporto in caso di mobilitazione delle forze armate e di guerra;

interventi per la rimozione di cadaveri rinvenuti sulla sede ferroviaria e per la rimozione del materiale rotabile in caso di incidente;

obblighi e responsabilità dei direttori di esercizio delle ferrovie in concessione o in regime di gestione commissariale governativa.

Nell'esercizio di tale attività, il Governo si dovrà ispirare al criterio di attuare il più ampio decentramento amministrativo, nel rispetto delle competenze delle Regioni e degli enti locali territoriali, quali definiti dagli articoli 84, 85 e 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed al principio di disciplinare con le norme delegate le materie coperte da riserva di legge e le situazioni comunque inerenti a diritti personali dei cittadini ed all'ordine pubblico, e di rinviare ai provvedimenti previsti dal successivo punto b) la regolamentazione delle altre materie;

b) determinare, tenendo conto del prevalente carattere tecnico della regolamentazione dell'esercizio ferroviario, gli organi competenti ad emanare od approvare norme regolamentari e disposizioni interne, in particolare nelle seguenti materie:

organizzazione tecnica e amministrativa del servizio ferroviario e modalità del suo svolgimento;

collaudi e controlli degli impianti, delle opere d'arte e del materiale rotabile;

conservazione ed efficienza degli impianti fissi e del materiale rotabile;

modalità di esecuzione delle diverse mansioni del personale addetto al servizio ferroviario, comportamento del personale medesimo nei confronti degli utenti e dei terzi;

c) provvedere al riordinamento e all'aggiornamento delle disposizioni per la polizia, la sicurezza e la regolarità dei servizi di trasporto, con il criterio della estensione della validità, oltre che alle ferrovie in concessione o esercitate in regime di gestione commissariale governativa, a tutti gli altri pubblici servizi di trasporto terrestre che siano rimasti di competenza degli organi dello Stato e, per quanto concerne le disposizioni in mate-

ria di polizia e sicurezza dell'esercizio, anche ai servizi trasferiti alla competenza delle regioni;

d) prevedere modificazioni alle vigenti disposizioni di legge in tema di reati connessi con l'esercizio ferroviario, al fine della unificazione del trattamento penale per gli addetti all'esercizio ferroviario, sia terrestre che marittimo, e tranviario, con l'esclusione di ogni misura restrittiva della libertà personale, per la flagranza di reato purché gli addetti stessi non abbandonino il servizio;

e) abrogare tutte le disposizioni vigenti nelle materie oggetto di delega in contrasto con la futura normativa ».

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Come ho già ricordato agli articoli 2 e 3 non sono state apportate modifiche da parte del Senato. Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Rinnovazione della delega di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, recante norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta (approvato dal Senato) (2390).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Rinnovazione della delega di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, recante norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Bassetti, l'onorevole Bonalumi.

BONALUMI. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge trasmesso dal Senato si è reso assolutamente necessario per prorogare il termine di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, concernente norme di attuazione dello statuto speciale nella Valle d'Aosta. Per la precisione, il termine iniziale del 30 giugno 1978 è stato prorogato di sei mesi a partire dall'entrata in vigore del provvedimento in esame. Faccio presente che, essendo ancora incerta la data di entrata in vigore del provvedimento, si è proceduto ad avviare gli atti per la conferma della commissione paritetica prevista dalla legge n. 196 che, in effetti, è stata insediata entro il mese di giugno ultimo scorso nonostante il termine di cui all'anzidetto articolo 72 sia scaduto.

È bene far presente, infine, che la commissione paritetica ha ugualmente proseguito nei suoi lavori, ed è ormai vicina alla conclusione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

MORINI, *Segretario*, legge:

« La delega conferita al Governo dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, è rinnovata per la durata di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Adesione al protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, adottato a Ginevra il 23 marzo 1973, e sua esecuzione (2268).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Adesione al protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 23 marzo 1973, e sua esecuzione.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Pisoni, il Presidente della Commissione, onorevole Carlo Russo.

**RUSSO CARLO, Presidente della Commissione.** Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, in base all'articolo 79, sesto comma, del regolamento, relazione alla quale non ho nulla da aggiungere salvo la raccomandazione alla Camera di approvare sollecitamente il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi rimetto anch'io alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**MORINI, Segretario, legge:**

**ART. 1.**

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire al protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 23 marzo 1973 ».

(È approvato).

**ART. 2.**

« Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 9 del protocollo stesso ».

(È approvato).

**ART. 3.**

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1978, valutato complessivamente in lire 200 milioni, si provvede quanto a lire 117.400.000 a carico del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1977 e quanto a lire 82.600.000 mediante riduzione del corrispondente capitolo 6856 relativo all'anno 1978.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi, effettuato a San Marino il 21 marzo 1977 (approvato dal Senato) (2437).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Approvazione ed

esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi, effettuato a San Marino il 21 marzo 1977.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Pisoni, il presidente della Commissione, onorevole Carlo Russo.

**RUSSO CARLO**, *Presidente della Commissione*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, in base all'articolo 79, sesto comma, del regolamento, relazione alla quale non ho nulla da aggiungere salvo la raccomandazione alla Camera di approvare sollecitamente il presente disegno di legge.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**SANZA**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto anch'io alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

**PRESIDENTE**. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**MORINI**, *Segretario*, legge:

**ART. 1.**

« È approvato lo scambio di note tra Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi effettuato a San Marino il 21 marzo 1977 ».

(È approvato).

**ART. 2.**

« Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al secondo capoverso dello scambio di note stesso ».

(È approvato).

**PRESIDENTE**. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (2363).**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità tante nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Fracanzani, l'onorevole Bonalumi.

**BONALUMI**. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di

legge, in base all'articolo 79, sesto comma, del regolamento, alla quale non ho nulla da aggiungere. Raccomando alla Camera di approvare sollecitamente il disegno di legge in esame.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi rimetto anch'io alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**MORINI, Segretario, legge:**

**ART. 1.**

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 ».

(È approvato).

**ART. 2.**

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 30 della convenzione stessa ».

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra Italia e Zaire relativo all'accordo aereo tra i due paesi del 7 dicembre 1962, effettuato a Roma il 9 maggio 1973 e dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Sudan sui servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con allegato, firmato a Roma il 4 settembre 1975 (approvato dal Senato) (2436).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra Italia e Zaire relativo all'accordo aereo tra i due paesi del 7 dicembre 1962, effettuato a Roma il 9 maggio 1973 e dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Sudan sui servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con allegato, firmato a Roma il 4 settembre 1975, già approvato dal Senato.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

**BONALUMI, Relatore.** Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi rimetto anch'io alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORINI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Sono approvati i seguenti atti internazionali:

a) scambio di note sulla sostituzione dell'annesso e del *memorandum* n. 1 allegati all'accordo aereo tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire del 7 dicembre 1962, effettuato a Roma il 9 maggio 1973;

b) accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Sudan sui servizi aerei tra e oltre i rispettivi territori, con allegato, firmato a Roma il 4 settembre 1975 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena e intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità, rispettivamente, alla clausola finale dello scambio di note di cui alla lettera a), ed all'articolo XVI dell'accordo di cui alla lettera b) dell'articolo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta. Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 19,10.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
INGRAO

**Sui lavori della Camera.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri, dopo la comunicazione delle dimissioni del ministro Donat-Cattin e della

nomina, al suo posto, del professor Romano Prodi, l'onorevole Baghino ha chiesto che su questa comunicazione del Governo si aprisse una discussione, e che il Vicepresidente di turno lo informò che la questione sarebbe stata oggi esaminata dalla Conferenza dei capigruppo, che avrebbe provveduto ad organizzare il dibattito. Poiché in quella sede non è stato raggiunto un accordo sulla data del dibattito stesso, sulla questione dovrà ora decidere l'Assemblea, con le procedure dell'articolo 41, primo comma, del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, come ella ha giustamente detto, un dissenso sulla data ci porta in aula. Noi riteniamo che sussista l'esigenza di un chiarimento urgente su questo caso — le dimissioni del ministro dell'industria Donat-Cattin e la nomina allo stesso incarico del professor Prodi — anche alla luce dei molti fatti che si sono verificati in questi giorni: cito ad esempio la vicenda dei patti agrari. Sapevamo — e sappiamo — che da parte di tutta la maggioranza non si vuole il dibattito. Consideriamo, quindi, il problema della data come fondamentale, perché consideriamo anche troppo scoperto espediente quello di rinviare la discussione di qualche giorno. D'altra parte, non c'è altro strumento, dato che il regolamento ed i precedenti, in ordine alle comunicazioni del Governo in materia di rimpasto, sono estremamente chiari.

Perché non si vuole la discussione? I precedenti delle dimissioni, ma, soprattutto, i precedenti della sostituzione dell'onorevole Donat-Cattin con il professor Prodi sono assai rilevanti. Si pensi alle reazioni del ministro Donat-Cattin, che aveva persino ritirato le dimissioni. Si pensi ai giorni in cui il Presidente del Consiglio annunciò la volontà di sostituire un politico con un tecnico. Vi fu, persino, un richiamo ad accordi che erano intervenuti sul merito della sostituzione. Vi fu, persino, una denuncia di slealtà e di collusioni con il PCI, per dare inizio all'« operazione tecnici », volta a consentire l'inserimen-

to del PCI nel Governo, mossa al Presidente del Consiglio. La dura intimazione del partito comunista al ministro Donat-Cattin perché desse le dimissioni non è stata dimenticata da chi vi parla. Vi fu, persino, l'ipotesi di una crisi, chiamata, invece, ampio rimpasto. Poi prevalse l' ammonimento ad evitare un rimpasto che comportasse un voto di fiducia e vi fu, così, la conversione finale alla tesi che è stata, poi, portata avanti: un minirimpasto attraverso la sostituzione di un solo ministro.

Si tratta, però, di una tesi dell'ultima ora. Il 24 novembre, *Il Popolo*, annunciava ancora che l'onorevole Andreotti stringeva i tempi per il rimpasto e che, l'indomani, avrebbe incontrato i segretari dei partiti della maggioranza, per discutere in ordine ad esso. La iniziale richiesta di un significativo rimpasto, fatta dai socialdemocratici, è rimasta fino all'ultimo ferma, tanto da mantenere in sospenso la decisione sulla sostituzione dell'onorevole Donat-Cattin al Ministero dell'industria.

Il distacco dalla responsabilità della scelta del partito socialdemocratico e del partito socialista è stato talmente netto che, per esempio, il partito socialista, attraverso l'articolo del suo segretario sull'*Avanti!* del 26 novembre, a proposito della scelta del professor Prodi, dopo una allusione alla incerta camicia che questi veste, dice che « non si riesce a capire da quali logiche nascano decisioni tanto importanti ».

Onorevoli colleghi, una volta che si è verificata la sostituzione, è evidente la necessità di discuterne, e di discuterne con la massima urgenza. Lunghi giorni di polemiche non possono passare sotto silenzio, e deve essere chiarito subito da parte del Presidente del Consiglio, attraverso un dibattito, quali siano i motivi del rimpasto.

A sostegno della nostra tesi della necessità di una discussione immediata stanno i precedenti tutti, che potrei citare: dal 18 settembre del 1946, all'Assemblea Costituente, fino all'ultimo, del settembre 1977, in quest'aula, i dibattiti si sono svolti all'indomani della comunicazione. Citia-

mo due tra i casi più recenti: il 1° marzo del 1971 l'onorevole Emilio Colombo, Presidente del Consiglio, annuncia le dimissioni del ministro Oronzo Reale. Si sospende la seduta per cinquanta minuti, dopo di che il Presidente della Camera, avendo sentito i capigruppo, informa la Camera che la discussione inizierà il giorno dopo; e quella discussione durerà il 2, il 3 ed il 4 marzo. Le dimissioni del ministro Lattanzio, comunicate alla Presidenza della Camera il 18 settembre furono lette in aula il giorno successivo: l'inizio del dibattito è immediato, su richiesta formulata qualche ora prima alla Presidenza; il dibattito si conclude con risoluzione nella seduta successiva, il 20 settembre 1977.

Credo che l'urgenza di discutere sia anche messa in evidenza dal fatto che il Presidente della Repubblica ha voluto sentire tutti i segretari dei partiti, che gli hanno chiesto udienza su problemi quali quelli che abbiamo oggi al nostro esame.

Perché in questo caso dovremmo attendere? Quali sono i motivi politici per attendere? Forse ci sono difficoltà per i lavori di questa Assemblea? Onorevoli colleghi, forse stamattina qualcuno poteva ancora pensarlo, ma questo pomeriggio no.

La possibilità di discutere di questo argomento c'è, e ci sarebbe stata fin da questo pomeriggio, se è vero, com'è vero, che poco dopo le 18 di questo pomeriggio la seduta è stata sospesa fino ad ora, senza che la Camera fosse impegnata in lavori tali da non consentirle di iniziare la discussione su questo argomento; e riprende adesso per la fissazione della data del dibattito.

Domani, onorevoli colleghi, all'ordine del giorno dell'Assemblea c'è poco o niente: vi è un decreto-legge che stabilisce la possibilità del pagamento anno per anno della tassa di registro sui contratti di locazione pluriennali, per evitare l'esborso tutto in una volta; si tratta di un provvedimento sul quale nessun gruppo politico ha manifestato il suo dissenso e che sarà deciso in pochi minuti, per cui vi è tutto il tempo per svolgere un dibattito serrato sul minirimpasto, come forse si conviene in un momento del genere, e che

si potrebbe tranquillamente concludere nella stessa giornata di domani. In merito allo svolgimento possiamo impegnarci tutti, per quanto riguarda i tempi di intervento; ma un rinvio, a nostro avviso, non si giustifica.

Ecco perché, signor Presidente, io ho chiesto oggi, e ribadisco la richiesta in questa sede, che il dibattito si svolga nella seduta di domani.

SPONZIELLO. Chiedo di parlare a favore di questa proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro la mia adesione alla richiesta avanzata dall'onorevole Pazzaglia. Tutti sappiamo che la nomina del nuovo ministro dell'industria ha avuto un particolare significato politico; sappiamo anche che le polemiche che hanno preceduto tale nomina hanno posto in evidenza motivi di crisi che travagliano l'esecutivo: non possiamo negare questa realtà. Tale nomina è venuta fuori, per usare una espressione un po' plastica e sintetica, col forcipe e tra tante difficoltà di carattere politico. Sarebbe quindi opportuno, a nostro avviso, promuovere questo dibattito, anche perché esso risponderebbe ad una aspirazione dei gruppi politici che non fanno parte della maggioranza: l'aspirazione che una delle tante verifiche cui ricorre la maggioranza avvenga nella sede propria, cioè nel Parlamento italiano.

Ovviamente la maggioranza avrà modo, con questo dibattito, di verificare anche i suoi rapporti con il Governo. Queste sono le ragioni, signor Presidente, per le quali appoggio la richiesta avanzata.

Circa la data devo precisare meglio il mio pensiero. Se il dibattito avverrà domani, esso avrà un significato preciso; se, al contrario, la maggioranza dovesse decidere di rinviarlo per lungo tempo, magari a dopo che avremo completato l'esame del bilancio e della legge finanziaria, ritengo che esso perderebbe certamente di efficacia. Indubbiamente quella tale verifica, cui facevo riferimento, potrà essere

fatta in altre occasioni, magari in sede di esame del bilancio o in sede di dichiarazioni del Governo dopo che il 4 dicembre avremo appreso le decisioni assunte a Bruxelles dall'esecutivo in ordine allo SME.

GALLONI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nessuno di noi può contestare il diritto, che nasce dal nostro regolamento, di un gruppo di questa Assemblea di chiedere l'apertura di un dibattito politico su una dichiarazione del Governo che comporta una modifica della struttura del Governo stesso.

Premesso questo, nascono ragioni di opportunità in relazione al momento in cui questo dibattito si deve svolgere. Ragioni di opportunità sconsigliano di promuovere per domani questo dibattito.

BAGHINO. Un confronto potrebbe portare ad una rottura in seno alla maggioranza!

PANNELLA. Sentiamo!

GALLONI. Non c'è questo problema, in quanto le modifiche intervenute nel Governo nascono da fatti interni di partito, da una diversa collocazione del ministro dell'industria, che non si è dimesso con una motivazione politica, ma perché passato ad altro incarico di partito.

SERVELLO. Questa è una motivazione partitica!

GALLONI. Il ministro dell'industria è stato sostituito senza mutare in alcun modo la formula del Governo e la sua linea politica.

Per queste ragioni riteniamo che il dibattito si possa fare ma non sia politicamente urgente, mentre esistono, a nostro giudizio, problemi più urgenti che questa Assemblea deve affrontare. Il problema più urgente, come tutti i colleghi sanno,

è quello connesso alla legge finanziaria, per la quale vi sono dei termini di scadenza nell'interesse generale dello Stato. Se si apre un dibattito, e deve essere un dibattito serio, non possiamo porre dei limiti né agli interventi né alla durata del dibattito; se si apre un dibattito domani non è detto che si possa chiuderlo nella stessa giornata. Riteniamo, quindi, che la questione possa essere riproposta all'ordine del giorno di questa Assemblea al termine del dibattito sulla legge finanziaria.

PANNELLA. Prende in giro l'Assemblea!

GALLONI. Dato che i problemi che riguardano il Ministero dell'industria saranno trattati nel merito anche durante il dibattito sulla legge finanziaria, nulla vieta che in tale sede si esprimano delle opinioni da parte di tutte le forze politiche...

SERVELLO. Questo è troppo, signor Presidente!

GALLONI. ...anche in riferimento ai mutamenti che sono intervenuti nel frattempo nella compagine governativa.

Per questa ragione, noi riteniamo che, se la parte politica che ha proposto questo dibattito insiste nella sua richiesta, nulla vieti che tale dibattito sia tenuto al termine della discussione e dell'approvazione della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Mi pare che la proposta dell'onorevole Galloni sia chiara, nel senso di iniziare il dibattito richiesto dall'onorevole Pazzaglia nella settimana successiva a quella in cui sarà approvata la legge finanziaria.

Onorevole Pazzaglia, insiste nella sua richiesta?

PAZZAGLIA. Insisto, signor Presidente. Non credo che possa essere proposta una data incerta per l'inizio del dibattito ma in alternativa deve essere fissata una data certa; e quella che propone l'onorevole Galloni certa non è.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, su questo non concordo con lei, perché se noi indichiamo che al termine dell'esame della legge finanziaria si dà luogo al dibattito, mi sembra che la data sia determinata in modo sufficiente.

BAGHINO. E quando finirà il dibattito sulla legge finanziaria?

PRESIDENTE. Porrò ora in votazione la proposta dell'onorevole Pazzaglia; se verrà respinta, si intende accolta la proposta dell'onorevole Galloni di procedere al dibattito richiesto al termine della discussione sulla legge finanziaria.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Pazzaglia.

(È respinta).

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

MORINI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 novembre 1978, alle 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693, recante norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani (2534);

— *Relatore:* Mondino.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza

e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (595-B);

Rinnovazione della delega di cui all'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, recante norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta (*approvato dal Senato*) (2390);

Adesione al Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, adottato a Ginevra il 23 marzo 1973, e sua esecuzione (2268);

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi, effettuato a San Marino il 21 marzo 1977 (*approvato dal Senato*) (2437);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmato a Budapest il 16 maggio 1977 (2363);

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra Italia e Zaire relativo all'Accordo aereo tra i due Paesi del 7 dicembre 1962, effettuato a Roma il 9 maggio 1973 e dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Sudan sui servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con Allegato, firmato a Roma il 4 settembre 1975 (*approvato dal Senato*) (2436).

4. — *Seguito della discussione delle mozioni 1-00061, 1-00062, 1-00063, 1-00065 sulla situazione nella città di Napoli.*

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

— *Relatore:* Armella.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

7. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore:* Piccinelli;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvata dal Senato*) (550);

— *Relatore:* Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976,

n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

8. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del

codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1, e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravata) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchin.;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico

delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

**La seduta termina alle 19,25.**

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Costamagna n. 4-06376 del 21 novembre 1978.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CIAMPAGLIA, REGGIANI E VIZZINI.**  
— *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a) quali siano le modalità, i criteri e le garanzie e quale l'ammontare del finanziamento che la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana si accingerebbe a concedere a privati operatori economici per riparare al dissesto della Pettinatura Italica di Castelfranco Veneto, la quale, pur disponendo di un numero non rile-

vante di dipendenti, pare abbia accumulato in pochi anni un passivo di oltre 5 miliardi;

b) se i competenti uffici della Banca d'Italia, prima di esprimere il loro parere, abbiano o meno svolto adeguati controlli onde valutare le cause, la natura, le eventuali responsabilità del dissesto e le future prospettive dell'intervento finanziario, che viene sollecitato presso il pubblico istituto di credito di cui sopra;

c) quali siano le ragioni che abbiano consigliato di preferire l'iniziativa in parola alla prospettiva di un eventuale inserimento della Pettinatura Italica nell'ambito delle partecipazioni statali, già presenti in Castelfranco Veneto nel settore tessile, con evidente maggiore affidamento in ordine alla gestione dell'impresa ed alla stabilità dei posti di lavoro.

(5-01401)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**QUARANTA.** — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — considerato che, nonostante l'autorizzazione di spesa in bilancio di lire 4.380.000.000 per il finanziamento delle Commissioni tributarie, nessun compenso è stato disposto a favore del personale di segreteria, che pure svolge compiti oltremodo gravosi durante l'udienza e in eccedenza alle ore del normale orario di ufficio; mentre con decreto del Ministro del tesoro è stato portato da lire 7.500 a lire 12.000 il compenso per ogni ricorso deciso e da ripartire tra i soli componenti delle Commissioni tributarie con decorrenza 1° gennaio 1978 —:

se il Ministro del tesoro abbia provveduto a disporre, in favore del personale di segreteria delle Commissioni tributarie, l'erogazione dei compensi previsti in bilancio per l'anno 1978 ed in che misura;

se il Ministro delle finanze abbia disposto, in favore del personale di segreteria delle suddette Commissioni, il pagamento delle somme eventualmente erogate ed in che modo e in che misura tali compensi siano stati eventualmente erogati.

(4-06430)

**FERRARI MARTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — atteso che:

la signora Mauri Maria nata il 13 luglio 1928 a Rogeno ed ivi residente in frazione Casletto, via Piave;

a seguito di decreto di notifica negativa notificato dall'Ufficio provinciale del tesoro di Como in data 23 dicembre 1973, la medesima ha presentato ricorso in data 6 marzo 1974 al Ministero del tesoro ai fini di ottenere il proprio diritto di pensione di guerra;

la medesima è collaterale dell'avente diritto dopo la morte della madre avvenuta il 31 marzo 1969 e che la stessa è nubile e nel diritto, secondo anche una sentenza della Corte costituzionale —

notizie nel merito e sull'*iter* attuale del ricorso tenendo conto che la richiedente è inabile totale a lavoro proficuo.  
(4-06431)

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'attendibilità delle notizie pubblicate dalla stampa (*Il Tempo* dei giorni 15, 20 e 22 novembre 1978), secondo le quali è in atto un evidente malcontento nell'ambito delle scuole materne di Roma fra incaricate, supplenti, « precarie », personale insegnante ed inserviente che svolgono il loro servizio da molti anni, per conto dell'amministrazione comunale, e che auspicano la regolamentazione delle loro posizioni, senza dover affrontare il pericolo della disoccupazione.

Per sapere, inoltre, se il Ministro intenda chiarire la situazione anche a fronte del disagio che ha coinvolto circa 15 mila bambini e le loro famiglie — che a causa dello sciopero sono stati lasciati a casa — e fornire all'opinione pubblica dati più precisi sulle anomale cause che travagliano la vita delle scuole materne che vede, in particolare, i più piccoli protagonisti innocenti di tali vicissitudini. (4-06432)

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che si è determinata circa il trattamento operato nei confronti dei pensionati statali che hanno lasciato il servizio in data 20 settembre 1977 a seguito dell'interpretazione data dalla circolare del Ministero del tesoro n. 155672 del 30 novembre 1977 alla legge n. 177 del 1976.

L'articolo 1 della legge 29 aprile 1976 ha infatti introdotto la perequazione automatica delle pensioni del settore pubblico collegandone la dinamica con quella delle retribuzioni del personale in servizio. Infatti i criteri per la determinazione annuale dell'indice di incremento delle retribuzioni saranno stabiliti, ai sensi dello articolo 2 della citata legge, con apposito decreto presidenziale e sino a quando non sarà determinato l'indice di cui sopra e,

comunque, non oltre il 1978, sarà applicato sulle pensioni del settore pubblico l'indice valevole per l'aggancio alla dinamica salariale del settore privato.

La legge n. 177 del 1976 si richiama al settore privato unicamente per l'accertamento e la individuazione dell'indice, e ne dà conferma con il secondo comma dell'articolo 3, in cui ribadisce che « le misure annue delle pensioni saranno ulteriormente aumentate in relazione alla percentuale di variazione che sarà accertata ai sensi dell'articolo 9 ultimo comma, della legge 3 giugno 1975, n. 160 ».

Indubbio, perciò, che per il 1978 l'indice di incremento del 9,2 per cento di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 20 ottobre 1977 doveva trovare applicazione sia per le pensioni concesse nel 1976 sia per quelle concesse nel 1977, che alla data del 31 dicembre 1977 risultavano esattamente equiparate e che per effetto dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge n. 177 del 1976 erano state escluse dalle precedenti perequazioni.

Viceversa, la circolare del Ministro del tesoro n. 155672 del 30 novembre 1977 ha stabilito che le pensioni del settore pubblico siano assoggettate alla perequazione automatica non soltanto secondo l'indice d'incremento di cui all'articolo 9 della legge n. 160 del giugno 1975 a cui si riferisce la legge n. 177, ma anche secondo i criteri di cui all'articolo 10 della legge n. 160 già citata a cui nessun riferimento fa la n. 177 per il settore pubblico.

La mancata applicazione dell'incremento del 9,2 per cento alle pensioni concesse nel 1977 rappresenta, a giudizio dello interrogante, un'anomala interpretazione della legge e ha determinato una grave ed ingiustificata sperequazione, destinata ad aggravarsi per gli anni futuri (basti pensare che ad uguale numero di anni di servizio e ad uguale parametro e scatto di stipendio, si nota una differenza in meno, ai danni dei pensionati 1977 rispetto a quelli del 1976, di venti-trenta mila lire mensili) ed un diffuso malcontento nel settore dei pensionati del pubblico impiego ed in particolare in quello dei pensionati della scuola tutta. (4-06433)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritiene di adottare opportuni provvedimenti in favore dei medici di bordo di « pronto impiego » non abilitati, i quali non in grado di presentarsi, per trascorsi limiti di età, nelle uniche due sessioni di esami nazionali per l'abilitazione al servizio di medici di bordo avvenute negli ultimi 15 anni — dopo aver prestato per più di 10 anni servizio come direttori sanitari di bordo — non possono partecipare alla imminente sessione di esami di abilitazione nonostante siano stati innalzati i limiti di età.

Corre l'obbligo di ricordare che tale gruppo di medici hanno garantito per un lungo periodo di tempo gran parte dei servizi sanitari sulle navi passeggere per la carenza di medici abilitati.

A giudizio dell'interrogante un possibile quanto auspicato provvedimento a sanatoria che confermi loro l'abilitazione in base al servizio prestato od una sessione speciale di esami a loro riservata, potrebbe garantire il prosieguo di tale attività, anche per un giusto e doveroso riconoscimento, naturalmente previa documentazione che l'Associazione italiana medici di bordo della Marina mercantile potrà fornire sul servizio da ciascun prestato.

(4-06434)

FIORET. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che, nei confronti del professor Saverio Imperato, titolare incaricato della cattedra di immunologia dell'Università di Genova, viene condotta una azione per vanificare o rendere comunque difficoltosa la sperimentazione di un sistema immunoterapico per la lotta contro il cancro, largamente adottata presso il *Veteral Hospital* di New York.

In particolare, se risulti che, nonostante le richieste più volte avanzate dal professor Imperato di illustrare personalmente i metodi e le esperienze, suffragate da dati statici relativi a 92 casi controllabili, sia stato opposto un rifiuto, da parte del Ministero della sanità, adducendo le conclusioni negative della Commissione mini-

steriale, nominata su richiesta dell'assessore alla sanità della Regione Liguria, conclusioni, che, peraltro, non sarebbero state sottoscritte dal presidente nazionale dell'Ordine dei medici, facente parte della Commissione.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se, per la delicatezza della materia e per le ripercussioni negative che l'atteggiamento ufficiale del Ministero della sanità sta suscitando nei confronti dell'opinione pubblica, il Ministro non ritenga di chiedere al *National Cancer Institute* — sotto il cui controllo una *équipe* di medici americani sta curando con il procedimento immunoterapico malati di tumore polmonare — un parere *pro veritate* sulle esperienze del professor Imperato.

(4-06435)

D'ALESSIO E POCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quante sono le bande musicali delle Forze armate e dei Corpi militarmente organizzati, gli organici previsti per ciascuna di esse, i profili di carriera del personale, i programmi che svolgono anche nel quadro delle manifestazioni civili e dei rapporti con le amministrazioni pubbliche locali e per conoscere altresì il pensiero del Governo in merito alla ristrutturazione delle stesse e al loro migliore inserimento nella vita civile del paese.

(4-06436)

BASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'ENPAS, in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato n. 437 del 15 ottobre 1975, che ha statuito doversi corrispondere l'indennità di fine servizio anche sugli importi della tredicesima mensilità, non solo non ha provveduto ad effettuare le liquidazioni integrative in favore di migliaia di pensionati statali che ne hanno fatto richiesta, ma non risponde nemmeno alle sollecitazioni che da oltre due anni essi rivolgono all'Ente medesimo;

per sapere quali iniziative intende assumere affinché i cittadini che reclamano un loro diritto ricevano almeno una risposta.

(4-06437)

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora assegnati ai Patronati scolastici della Sicilia i fondi per l'attuazione del doposcuola e per le attività integrative scolastiche a favore degli alunni delle scuole elementari statali delle Regioni a statuto speciale previsti al capitolo 1572 del bilancio dello Stato per il 1978, giusta variazione approvata con legge 4 agosto 1978, n. 482;

per conoscere altresì in qual modo intenda corrispondere agli stessi Patronati e ai loro Consorzi, nelle medesime Regioni a statuto speciale i fondi per il loro funzionamento e per l'assistenza generica agli alunni della scuola dell'obbligo, non più previsti nei bilanci dello Stato a partire dal 1977, considerato che i relativi stanziamenti sono stati soppressi senza assegnare alle Regioni interessate i corrispondenti importi prima che intervenissero le norme di attuazione in materia di pubblica istruzione.

(4-06438)

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che:

a) l'ufficio postale di via Ponale 6, Milano, è stato chiuso;

b) la motivazione addotta è quella di lavori di restauro antirapina;

c) la chiusura è in atto da mesi e provoca disagi agli abitanti della zona in genere ed ai pensionati che debbono riscuotere la pensione in un ufficio troppo distante, in maniera particolare.

Tutto ciò premesso e per corrispondere alle attese degli interessati che con petizioni hanno sollecitato l'intervento degli organi competenti, si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro vorrà adottare, con immediatezza, per ovviare ai la-

mentati inconvenienti e ripristinare la funzionalità del predetto ufficio che soddisfa le esigenze di una vasta area urbana.

(4-06439)

FACCHINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza delle preoccupazioni e delle richieste esternate dal consiglio di fabbrica della Olivetti di Massa (Massa Carrara) e dalle forze politiche della Provincia nell'assemblea aperta tenuta il 16 novembre 1978 per lo scorporo dello stabilimento attuato dalla direzione generale della Olivetti.

E per conoscere quali provvedimenti intende prendere per assicurare i lavoratori, sulla difesa e lo sviluppo dei livelli occupazionali dello stabilimento di Massa.

(4-06440)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che a Roviano (provincia di Roma) funziona una scuola media, sezione staccata di Arsoli e che la 1<sup>a</sup> classe di tale scuola è frequentata da ventotto alunni, di cui uno portatore di *handicap*;

che l'articolo 7 della legge 4 aprile 1978, n. 517, prevede che le classi accoglienti alunni portatori di *handicap* possono essere costituite « con un massimo di venti alunni »;

che infatti e in conseguenza di quanto sopra, il preside della media statale Rosatelli, di Arsoli, ha inoltrato tempestivamente domanda di sdoppiamento per la classe di Roviano al Provveditorato agli studi di Roma e che richiesta di autorizzazione allo sdoppiamento è stata trasmessa dal Provveditorato al Ministero della pubblica istruzione (dottor Cocco) con protocollo n. 80102 del 16 novembre 1978;

rilevato che il giorno 17 novembre 1978, nella scuola di Roviano, è stato indetto uno sciopero generale di protesta sul problema; e che una delegazione di professori e genitori si è recata a Roma, al Provveditorato ad illustrare la situazione —

quali sono i motivi per i quali ancora non si è provveduto al suddetto sdoppiamento, nonostante che il periodo scolastico sia già da tempo iniziato; a chi debba attribuirsi il grave ritardo e se non si ritenga opportuno decidere — in base alla legge — con ogni urgenza. (4-06441)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere — in relazione alla paralisi produttiva e alla annunciata smobilitazione degli stabilimenti Talenti siti in Roma in Via Dario Nicodemi, n. 105 —:

quali misure sono state messe in atto per controllare l'uso che la società Achille Talenti ha fatto del prestito di oltre 2 miliardi di lire ottenuto nel 1972 dal Banco di Santo Spirito, al fine di ampliare l'attività produttiva e collegarsi al mercato degli USA attraverso la costituzione di società collegate;

se è stata accertata la complessiva operazione di acquisto di terreni, aziende agricole, immobili in varie città d'Italia, compiuta dalla stessa società Talenti e dalle società collegate, nello stesso periodo;

quale sorte ha avuto il piano di ristrutturazione aziendale, elaborato dal senatore Pozzar, nominato presidente *pro tempore* della società, piano concordato con i rappresentanti dell'azienda e le organizzazioni sindacali presso il Ministero del lavoro nel 1976;

quali misure si intendono adottare per recuperare gli oltre 700 milioni di lire per contributi previdenziali spettanti ai lavoratori e di cui la società Talenti è debitrice nei confronti degli enti previdenziali (INAM, INPS, INAIL).

« Per sapere inoltre:

se non si ritiene di dover controllare e bloccare le operazioni di vendita già effettuate e quelle attualmente in corso dei terreni, degli immobili, delle aziende agricole di proprietà della Talenti e delle società collegate onde garantire le spettanze dei lavoratori della azienda che si intende smobilitare ed evitare, come

avvenuto in precedenti occasioni, che il ricavato sia esportato illegalmente all'estero;

quali iniziative si intendono intraprendere, anche in collegamento con la Regione Lazio, per garantire il reimpiego dei 116 lavoratori, altamente qualificati, in altre attività produttive.

(3-03254) « POCETTI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CANULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti ed iniziative intenda prendere a fronte del comportamento della Procura della Repubblica di Milano alla quale da oltre un anno la Corte di assise di Catanzaro ha trasmesso gli atti relativi agli onorevoli Rumor e Tanassi, ministri dell'epoca in cui l'agente del SID Guido Giannettini ha goduto di protezione e copertura, affinché fosse iniziata nei loro confronti l'azione penale. La procura della Repubblica di Milano per quanto risulta, non ha preso iniziativa alcuna, vanificando così i ben modesti sforzi della Corte di Catanzaro per risalire alle maggiori responsabilità della strage di Piazza Fontana, e consentendo al pubblico ministero di udienza di pronunciare parole d'accusa nei confronti degli apparati di Governo senza farne seguire concrete iniziative giudiziarie.

« Gli interroganti chiedono perciò ancora ai ministri se non intendano prendere le iniziative che loro competono, onde evitare che la diffusa convinzione secondo la quale nella vicenda processuale di Piazza Fontana si evita, con ogni cura e con vari espedienti, di risalire alle responsabilità dei mandanti e dei protettori, trovi ulteriori conferme nei fatti, e onde evitare che l'azione penale trovi nuovi ostacoli in queste direzioni nella imminente sentenza di Catanzaro.

(3-03255) « BONINO EMMA, MELLINI, FAC-  
CIO ADELE, PANNELLA ».

**INTERPELLANZA**

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro per sapere - premesso che:

la legge n. 675, i Piani di settore e lo stesso Piano triennale predisposto dal Ministro del tesoro per il risanamento dell'economia hanno dettato condizioni per il risanamento delle aziende del settore chimico;

allo stato appare sempre più drammatica la situazione delle aziende come ad esempio la Società Liquichimica, SIR, Liquigas, Anic e la stessa Montedison la chimica del Tirso, e quindi più incerta la occupazione di migliaia di lavoratori;

lo stesso disegno di legge del Ministro del tesoro Pandolfi in corso di approvazione al Senato, contenente lo strumento giuridico che consentirà alle banche di entrare nei Consorzi previsti dalla legge n. 675, testimonia le difficoltà ancora persistenti per rendere operativi i provvedimenti di risanamento;

le misure previste si dimostrano inadeguate sia sotto il profilo finanziario, sia sotto quello gestionale;

in considerazione che il settore chimico accenna nel terzo trimestre del 1978 un lieve miglioramento produttivo tuttavia condizionato dal persistere di crisi strutturali, finanziarie e gestionali;

la stessa partecipazione pubblica nel settore della chimica risulta non finalizzata al recupero economico produttivistico del settore ed alla sua riconversione per una migliore e più remunerativa partecipazione sul mercato nazionale e internazionale -

le intenzioni del Governo e le iniziative che l'esecutivo intende adottare al fine di evitare che il protrarsi dell'attuale crisi generale del settore pregiudichi la effettiva possibilità di risanamento e la residua capacità di recupero in termini di sviluppo produttivistico dell'industria chimica, precisando di quali strumenti di coordinamento intenda avvalersi nell'applicazione delle varie leggi e in quale quadro di riferimento programmatico il risanamento e il recupero dell'industria del settore chimico intende collocare.

(2-00467) « VALENSISE, SANTAGATI, SERVELLO ».